

35.4

DELL' INFLUSSO DELLA FILOSOFIA MODERNA

sulla **Scienza e le Discipline Economico-sociali**

E DELLA LORO PRESENTE DIREZIONE.

PROLUSIONE

LETTA DAL

Prof. G. CARUANA, LL. D.

IN OCCASIONE DELL'APERTURA
DEGLI STUDI UNIVERSITARI E LICEALI,

NELLA SALA

DELLA PUBLICA BIBLIOTECA

Il 1mo ottobre 1889.



MALTA
TIPOGRAFIA INDUSTRIALE
DI

Giovanni Muscat

Salita Guardamangia, Nri. 28, 29, 30, 31, 32,
PIETÀ.

DELL' INFLUSSO
DELLA FILOSOFIA MODERNA SULLA SCIENZA
E LE
Discipline Economico-Sociali,
E DELLA LORO ATTUALE DIREZIONE.

Ista præpotens philosophia
CICERONE, de Oratore I, 43.

ECCELLENZA, PRESTANTISSIMO RETTORE,
SENATORI EGREGI, VALENTI COLLEGHI, SIGNORI ORNATISSIMI,

Non è mio intento riandare le cause storiche e morali che concitarono quel furioso turbine delle idee e dei sentimenti, che dal risorgere delle Antiche Lettere ebbe il suo nome: nè con quanta arte ed audacia fu svolto il dogma del Libero Arbitrio dai corifei del Filosofismo, e si proclamarono ed attuarono i Diritti dell'Uomo dal Regno del Terrore. Ma come il Liberalismo irruppe e dominò nella vita economica dei popoli, quali risultati benefici e tristi vi ha prodotto, ecco il mio argomento.

Fu quella Scuola di primi Economisti che nel passato secolo si fondò sotto la direzione di Quesnay, medico di Luigi XV, e dal frequente invocare il governo della natura (*kratesis tes physeos*) si appellò dei Fisiocrati, fu essa che innestò nell'Economia i principj filosofici allora dominanti in Francia. Mentre Rousseau vaneggiava sulla bontà ingenita dell'uomo, che la Società ha corrotto, e predicava che l'uomo non dee che seguire le proclività della sua natura, Quesnay, Gournay, Dupont de Nemours e Morellet, immaginavano l'esistenza di un Principio benefico, di un Genio Superiore nell'universo, il quale non già anima e seconda i disegni e gli sforzi dell'umanità, corregge con affettuosa clemenza i suoi errori, perdona i suoi traviamenti, ma ad un benessere fatale ed inevitabile costantemente la impelle.¹ Ordinamento sommamente commodo e lusinghiero, che alla legge dell'umana attività e della

1. Devas, *Groundwork of Economics, Introd. III, 37.*

Provvidenza Divina sostituiva una fatalità spontanea ed irresistibile, e nel fatto significava: uomini e Governi, non vi date più pensiero d'istituti e di leggi destinate a promuovere il vostro perfezionamento; abolite ogni inceppo della vostra attività economica; seconi ciascuno i dettami del proprio arbitrio senza angoscia e senza timore: in qualunque eccesso trascorrete, qualunque catastrofe vi minacci, accorrerà sempre il Genio del Bene a salvarvi. ²

Dai Fisiocrati si prestò il domma della Libertà Naturale lo stesso fondatore dell'Economia Classica. Però egli lo elevò a principio cardinale di un sistema scientifico: e se ne valse per confutare i Fisiocrati stessi, come costoro se n'erano già armati per combattere l'antecedente Sistema Mercantile. Ma come già presso la Scuola francese così presso la Scozzese si osserva una perfetta consonanza tra la ragione economica e la filosofica. Quell'ottimismo che domina il concetto di Adamo Smith sulla costituzione del mondo fisico e sociale, e lo convince che 'tutti gli abitanti della terra stanno sotto la cura ed immediata tutela di un Essere Benefico ed Onnisciente il quale dirige tutti i movimenti della natura, e dalle proprie non alterabili perfezioni è determinato a mantenervi in ogni tempo il *maximum* della felicità,' ³ riveste a sua volta il di lui ideale economico, un ideale cioè che la natura stessa compie gratuitamente, purchè gli uomini ed i Governi non frastornino l'opera sua, mediante il concerto spontaneo dei singoli individui impegnati nella ricerca ciascuno del massimo suo lucro. ⁴

Ne fu una logica conseguenza che Quesnay e Gournay proclamassero 'per la prosperità dell'agricoltura e delle industrie esser necessario di lasciar fare e di lasciar passare;' e che Adamo Smith conchiudesse 'ogni sistema di preferenza o di proibizione venendo eliminato, quello della libertà naturale giustificarsi da se come la cosa più semplice ed ovvia. Ad ognuno, finche non

2. *Cauwès, Précis d'Economie Politique.*

3. *Theory of moral Sentiments, Pt. VI. § 2 ch. III.*

4. *Sidgwick, The Principles of Political Economy, II. 3.*

offenda le leggi della giustizia, esser perfettamente lecito di ricercare il proprio vantaggio a suo talento, e di addurre la propria industria ed il proprio capitale in campo con quelli di qualunque altro.' ⁵ Onde si mutò l'indole stessa dell'insegnamento dottrinale: non fu più compito dell'Economista di dimostrare all'uomo di stato il modo di procurare un'ampia rendita ed un lauto sostentamento al suo popolo, sibbene soltanto di dimostrare il modo come la natura stessa vi provvede, purchè l'uomo di stato non vi s'immischi. ⁶

Non tardarono guari ad applicarsi queste teorie, così conformi non solo al pensare filosofico di tutta Europa, ma così favorevoli ancora a quella sete insaziabile dell'oro che andava da lungo tempo impossessandosi dell'animo di tutti. Un editto di Turgot nel 1776 aboliva le corporazioni in Francia: e sebbene quell'editto fu revocato due anni appresso, il vetustissimo regime industriale non resistette al vandalismo della rivoluzione, che per mezzo dell'Assemblea costituente annientò in via definitiva le associazioni operaje ed interdisse agli operai 'di riunirsi in avvenire per concertare sui pretesi loro comuni interessi.' ⁷

Frutto degli stessi principj fu in Inghilterra la Lega di Manchester che nel 1848, sotto la direzione di Richard Cobden, trionfò nella quistione del libero scambio internazionale. E rapidamente allignò in tutto l'orbe civile la piena ed assoluta libertà di azione e di contratto, così nei rapporti dei vari fattori che concorrono alla produzione della ricchezza, come nel commercio interno di ciascuna comunità, e delle diverse comunità tra loro.

Tra i discepoli Inglesi di Smith i più distinti furono Malthus, Ricardo, Senior e M'Culloch: Say ne sparse le dottrine in Francia con somma lucidezza e metodo ammirabile, e dietro gli tennero Dunoyer e Bastiat; Rau, Hermann e von Thünen in Germania; Scialoja, Rossi e Boccardo in Italia; Florez-Estrada in Ispagna, Cherbuliez in Svizzera, Molinari nel Belgio, e l'erudito Storch nella Russia.

5. *Wealth of Nations*, B. IV. ch. 9.

6. *Sidgwick*, *Op. cit.* III, 2.

7. *Legge del 14 Giugno 1791*, art. 2.

Premessi questi cenni sull'origine della Scuola Liberale, chiamata altrimenti Industriale, per aver rilevato l'importanza del lavoro tra gli elementi costitutivi della prosperità sociale, e che tuttora riconoscesi per ortodossa, ufficiale e classica, perchè professa le dottrine che sino a poco tempo addietro erano più universalmente abbracciate, arrestiamoci ad esaminarne i caratteri, limitandoci a questi due a cui convergono tutti gli altri, cioè Materialismo ed Egoismo.

Il Razionalismo tentò il divorzio come del Diritto così anche dell'Economia dalla Morale. Turpissimo errore nel quale caduta non era la filosofia pagana: e, quantunque si sia illusa sulle verità sovrane dell'Etica, pure avea con una voce soggiogato l'Economia al suo impero, e distinto la Crematistica dalla vera Economia, destinate la prima, giusta la definizione di Senofonte ed Aristotele, ad arricchire l'uomo e la Società, la seconda ad applicare la ricchezza ai loro veri e legittimi bisogni. Imperocchè la ricchezza, diceva di quel di Stagira, non è già il fine della vita, ma deve servire a ben vivere: quindi l'acquisto della ricchezza dev'esser governato dal suo fine.⁸

Ma la nuova Economia in piena rivolta dalla Morale, fece obbliare all'uomo nella ricerca di una prosperità che è oggi e non sarà domani, il fine eterno della sua esistenza. Alle sue aspirazioni, ai suoi studi, alla sua industria, unica meta assegnò l'appagamento di un'avidità materiale. Non trattò più la ricchezza come mezzo per giungere ad un Fine superiore ma come fine a se stessa: e cancellò ogni traccia di responsabilità che al ricco incombe nell'acquisto e nell'uso delle sue dovizie. Quindi confinò la scienza alla sola plutologia e ne esiliò la morale dell'Economia: quindi negli scritti di tutti gli addetti alla scuola Liberale non si osserva fatta menzione che della sola ricchezza, e si deplora un'assoluta incuria dei rapporti di essa col destino supremo degli uomini e delle nazioni. Esempio quell'essere ipotetico *Homo Econo*

8. *Aristotele, Polit. I, c. 3, § 2.*

micus, immaginato da Mill, individuo tipo di una Società Economica sotto il regime da lui esposto e propugnato. Esempio sovra ogni altro, il criterio dell' utilità adottato dal paziente illustratore del metodo matematico, uno dei piu strenui tra i moderni difensori del liberalismo, secondo il quale ognuno supponesi dedicare la sua energia all' accumulazione della ricchezza... il calcolo dell' utilità mira a soddisfare i bisogni ordinari dell' uomo col minimo mezzo... ed è questo calcolo che ci guida all' acquisto del massimo vantaggio in cose d' *indifferenza morale*.⁹

Dappoichè una sordida cupidigia fornì i cardini del nuovo sistema economico, sarebbe stato un prodigio se quegli istituti che non fecondavano direttamente le sorgenti dell' opulenza sociale, sebbene procacciassero all' umanità un utile d' ordine superiore, avessero trovato favore presso i Riformatori. Tuttavia ci sorprende che lo stesso Adamo Smith già professore di Filosofia morale nell' università di Glasgow, si sia talmente prostrato innanzi a Mammona fino a pronunziare incompatibile colla felicità terrena e a dileggiare la pratica dello asceticismo cristiano.¹⁰

Qual meraviglia che contro una economia così snaturata si sia lanciata l' accusa di una scienza ingorda e tutta ventre, e che i suoi sostenitori si sien rosi il cervello in cerca di argomenti per sollevarla dal fango?

La massima *utilitaria* conduceva direttamente al giuoco dei contrapposti interessi, ossia dell' egoismo. Ed infatti si videro rotti i legami che gli uomini tra loro vincolavano; sovvertita la costituzione gerarchica della Società; distrutta la vicendevole dipendenza tra i diversi ordini sociali, che era stata il cemento col quale la Gran Ministra della Cristiana Civiltà avea ricostrutto l' umana famiglia; ed a quel principio di carità evangelica e di fraterno amore, che era stato per l' addietro la norma dello incivilimento, sostituita la massima dell' amore altrui per amor

9. *Jevons, Theory of Political Economy.*

10. *Wealth of nations, Bk. V, Ch. I, P. III. §§ 2 e 3.*

proprio. S'immaginò che dal certame dei singoli interessi guinzagliati ad acre tenzone gli uni avverso agli altri, provenir dovesse in ultimo, grazie al miracoloso intervento del Genio del Bene, l'ottima felicità di tutti, *l'universa armonia, l'equilibrio perpetuo*.¹¹ Quindi apprese ogni uomo a ricercare, in tutte le sue relazioni coi suoi simili, pel massimo suo vantaggio, il massimo loro danno. Quale abisso tra questa illuminata conclusione e la pratica di quell'oscurissimo Medio Evo, in cui un Giovanni di Salisbury insegnava che nella ricerca del mutuo benessere riposa il fondamento della sociale incolumità.¹²

Evidentemente gli apostoli del Liberalismo Economico eransi figurati il convivio sociale non come un aggregato ordinato in guisa da costituire una sola unità, ma sì come una *juxtapositio* di tante unità uguali ed indipendenti: perchè usurpando i termini di una scienza in realtà poco affine all'indole genuina delle discipline *sociologiche*, ma pur troppo omogenea all'indole spuria che esse han contratto sotto la penna dei Razionalisti ed ultimamente ancor più sotto quella degli Evoluzionisti, sogliono molti descrivere questo carattere dell'Economia Liberale col titolo di Atomismo. Carattere culminante nelle pagine di Jevons, macchiate di un esercito di formole e diagrammi, per rappresentare la Società come un aggregato di quantità numeriche, mosse da una forza automatica, determinata da leggi fisse ed invariabili, sia nel tempo, sia nello spazio.

È fuori del mio compito ricercare *a priori* se la Licenza Economica, se il principio della utilità e dell'egoismo, risponda od urti colla ragion delle cose. Vediamolo piuttosto dai suoi frutti.

Non si può negare il merito alla scuola Liberale di avere gettato su certi punti della scienza una vivida luce, e di aver somministrato una potentissima leva all'incremento della prosperità materiale dei popoli. Non è forse sorprendente quella mania di

11. *Bastiat, les Harmonies Economiques.*

12. *Tunc autem totius Reipublicae salus incolumis preclaraque erit, si superiora membra se impendant inferioribus et inferiora superioribus pari jure respondeant, ut singula sint quasi aliorum ad invicem membra, et in eo sibi quisque maxime credat esse consultum in quo aliis utilius noverit esse prospectum. Polycraticus, L. VI, c. 20.*

attività produttrice che dappertutto accese? prodigioso il grado al quale elevò l'energia individuale nella produzione? quando mai si videro le forze economiche di un paese così gagliardamente fecondate? crescere gigantesche le industrie manifatturiere ed il traffico mondiale? moltiplicarsi i prodotti con tanta rapidità e sì poco costo? succedersi ed intrecciarsi le invenzioni meccaniche, i portenti della locomozione e della corrispondenza, gli organi del credito?

Ma questi frutti che parvero a prima vista tanto dolci (qual'è dottrina così interamente falsa che non contenga qualche elemento di verità?) non poterono però sotto altri riflessi ben più importanti che tornar assai amari. Ecco, infatti, segati i nerbi alle leggi ed al Potere Sociale, protettore e dispensatore della giustizia nell'interesse comune, venir meno ogni garanzia d'ordine e di regolarità nello svolgimento economico generale; la colossale espansione della ricchezza assumere un aspetto intemperato, spasmodico, convulsivo. L'illimitata concorrenza tra i deboli ed i forti generare l'iniquo concentramento dell'opulenza e della prosperità materiale nelle mani dei più potenti.¹³ Costoro nel parossismo dell'avidità non ravvisar più nell'operajo un uomo com'essi dotato d'anima, di spirito, di cuore, destinato al medesimo fine, astretto a simili doveri, partecipe di uguali diritti: sibbene uno strumento utile solo al loro ingrandimento. Rinne-
gare gli uni nel tripudio di una mondana felicità, esecrare gli altri nel delirio della miseria, ogni qualcosa vi ha di più sacro nelle osservanze religiose, nelle pratiche morali, nelle virtù domestiche.

Prova le continue ed improvvise traslazioni della ricchezza da una mano ad un'altra, da classe in classe, da un ramo ad un altro dell'industria, le crisi profonde ed irreparabili,¹⁴ la precarietà dell'impiego degli operai,¹⁵ la storia dei sussulti industriali

13. Walker, *Political Economy Pt. IV. Ch. V.*

14. Walker, *Op. cit. P. III. C. VII.*

15. H. S. FOXWELL (*Professore di Economia Politica nel Collegio dell'Università di Londra*) *Irregularity of Employment and fluctuations of prices, 1886.*

violenti ed incessanti. Prova le soverchierie e gli orrori di che diventarono scene gli opifici—testimonie le commissioni d'inchiesta istituite nei vari centri industriali ¹⁶—che ridussero veramente il lavoro ad una 'speculazione abusiva dell'attività e della forza umana'. ¹⁷ Prova in tutte le contrade del mondo civile la prepotenza dei forti capitalisti: il disprezzo e l'avversione che padroni ed operaj vicendevolmente si nutrono. Prova le grandi città industriali, l'immensa in ogni riguardo metropoli inglese, scissa per così dire in due, l'una ove si assiede tersa e maestosa l'opulenza, l'altra ove giace squallida la miseria, ¹⁸ abbruttita dalla ignoranza, dall'immoralità, dall'ateismo, che tutto corrompono e devastano tutto.

In riassunto—un prodigioso incremento di prosperità materiale, ma assai iniquamente distribuita e purtroppo sbilanciata da un immensurabile deperimento morale: ecco sommato l'asse sociale dopo la prova dell'assoluta licenza. Ora domando: fu questo un guadagno, o fu una perdita?

È evidente che contro il decantato sistema della Libertà naturale dovessero presto o tardi alzar la voce gli spassionati osservatori dei fatti, che ne dovessero presto o tardi scuotere il giogo anche le moltitudini. Ed in vero non si lasciò gran fatto aspettare quella moltiforme reazione che tolse alla scuola classica il primato e la ridusse ad una fra tante rivali.

Partì il primo movimento da quelle stesse classi proletarie cui la rivoluzione avea lusingato a sperare un secol d'oro, e che si trovarono bentosto deluse alla mercè di nuovi padroni che tutta carpirono la tirannia degli antichi senza la loro responsabilità: e partì in nome di quello stesso godimento e materiale benessere che il Liberalismo avea prefisso a scopo dell'ordinamento economico dell'umanità. "La quistione sociale" esclamarono i giornali socialisti "è quistione del ventre."

16. *Esempio, le regie Commissioni istituite in Inghilterra nel 1840-1843 sul Lavoro dei Fanciulli.*

17. *Sono parole del Cardinale Manning in un Discorso sulla dignità del Lavoro, pronunziato nel 1874, v. appresso nota 33.*

18. *Mayhew, London Labour and the London Poor, 1861-62.*

Precursore del socialismo moderno, come di tutte quasi le aberrazioni che videro il passato ed il corrente secolo, fu il delirante Ginevrino quando esclamò "colui che primo avendo chiuso un' campo, osò dire *questo è mio*, e trovò gente così semplice che gli prestò fede, fu il vero fondatore della Società Civile. Quanti delitti, quante guerre, quanto sangue, quante miserie, quanti orrori non avrebbe risparmiato all'uman genere colui, che strappando quei piuoli, e colmando quel fossato, avesse avvertito i suoi simili *Stolti, voi siete perduti se vi scordate che i frutti sono di tutti, ma la terra non è di alcuno.*"¹⁹

Tra i più rinomati agitatori all'epoca della Restaurazione in Francia furono Babeuf, St. Simon e Fourier; ma le loro vociferazioni richiamarono allora poca attenzione, ed esercitarono ben poca influenza sul destino della scienza economica. Tra il 1843 e il 1852 videro la luce le audacissime critiche di Louis Blanc e di Prondhon: però fino al 1870 il Socialismo fu debellato in Francia. Ma ne era sfavillata una scintilla che sviluppò una immane conflagrazione al di là del Reno, donde si propagò per ogni dove: ed il Socialismo non fu più un'utopia, ma si trovò eretto a sistema teorico da maestri di vasta intelligenza, ed a sistema pratico da frequenti congressi ed istituti, da progetti radicali avanzati nel seno dei Parlamenti nazionali, da spaventevoli attentati popolari. Tra gli scrittori si distinsero Marlo, Rodbertus e d'Engels: poi l'Ebreo Lassalle, autore della formola *Abbasso al Salario, alla ferrea legge del Salario!* ed avanti tutti il fondatore dell'Internazionale, il celebre Karl Marx, che nel 1867 raccolse le dottrine tutte del socialismo nella famosa opera sul capitale (*Das Kapital*). Non indegno loro alleato è l'esule di Nuova York, il Sigr. Henry George, autore della recentissima opera *Progress and Poverty*.

I reclami del Socialismo eccoli riassunti dal Congresso di Gotha del 1877:—

19. *Discours sur l'inégalité des conditions.*

„1° Il lavoro è la sorgente di ogni ricchezza e di ogni civiltà... il prodotto totale di esso appartiene alla Società ed a tutti i suoi membri con ugual diritto, ed a ciascuno secondo i suoi bisogni ragionevoli, essendo tutti tenuti a lavorare;

„2° Nella Società attuale gli strumenti del Lavoro sono un monopolio della classe capitalista; la dipendenza che ne deriva per la classe operaja è la causa della miseria e della servitù;

„3° L'emancipazione del Lavoro esige *che gli strumenti dell'industria diventino la proprietà collettiva della Società, mediante il regolamento dalla Società stessa, di tutti i lavori; l'impiego per utilità comune, e la giusta distribuzione dei prodotti;*

„4° L'emancipazione *ed il Regno del lavoro* dev' essere l'opera della classe operaja.

„Partendo da questi principj il partito Socialista Tedesco si propone di fondare lo *Stato Libero* e la Società Socialista, di *distruggere la legge di ferro del salario, di sopprimere il salariato, di abolire tutte le ineguaglianze politiche e civile.*

„Il partito Socialista tedesco agisce da principio entro i confini della sua nazionalità, ma esso riconosce il carattere internazionale del movimento operajo ed è *risoluto di adempiere esattamente tutti i doveri che questa solidarietà impone agli operai per realizzare la fratellanza di tutti gli uomini.*”

Senza dubbio il Socialismo è un grave errore, un orribile delitto, una peste sociale: ma tra il Socialismo e la scuola liberale quello non è che il parto legittimo, sebbene non riconosciuto, di questa. La madre accusa il figlio di essere bugiardo, sofista, immorale e ladro: ma se il Socialismo mentisce la storia, chi gliene ha dato l'esempio? se vive di sofismi, non sopra un sofisma si innalzò la scuola liberale? se i suoi insegnamenti sono immorali ed empì, è il Liberalismo forse che ne può redarguirlo?

Da questo Socialismo delle Piazze conviene distinguere il Socialismo Cesareo o *Sociologismo*, fondato in Germania dalla Scuola Storica: il quale, come opera di una Scuola tanto illustre, come insegnamento di tutte le Università allemanne onde è meritamente detto Socialismo cattedratico, come godente il favore del Cancelliere Imperiale, che ne accoglie i suggerimenti per mezzo del suo intimo consigliere Wagner, reclama senza dubbio la nostra speciale attenzione. Dirò anzitutto che questo Socialismo di Stato si differenzia essenzialmente dal Democratico, perchè riconosce il principio morale della ricchezza, ed invoca il ministero dell'autorità costituita ad eseguire le opportune riforme dell'ordinamento economico nazionale, specialmente in connessione colla quistione operaja. E come ho già notato l'influsso del liberalismo sulla scienza e sull'andamento della economia sociale, così ora cercherò di dimostrare quale nuovo spostamento dell'asse filosofico uno parallelo ne indusse nella teoria e nella pratica economica.

Il Panteismo individuale degli Enciclopedici sintetizzato dallo Speculatore di Königsberga, cedeva il posto al Panteismo collettivo di Hegel, continuato sino ai nostri tempi da Schelling e da Hartmann. “L'individuo è Nulla, la società è Tutto. L'Io-individuo assorbito nell'Io-nazione non ha altri fini che quei collettivi della Civiltà. Ed è questa il risultato dell'indefinito perfezionamento del corpo sociale, determinato dalla costante tendenza verso un ideale ognor più elevato, di cui è custode e ministro supremo lo Stato.”

Ecco la formola che racchiude la conseguenza pratica delle ultime astrazioni del Psicologismo Allemanno. Questa formola la Scuola Storica la fece sua, e si impegnò di applicarla alle discipline economiche come alle giuridiche. Prima che Schönberg l'avesse istruita coi monumenti della storia nazionale, prima che Schäffle ne avesse spiegato il vessillo nel dominio delle scienze filosofico-giuridiche, prima che Wagner ne avesse attuato il programma nel campo della legislazione e della politica, il celebre Roscher avea già fondato, nell'Università di Lipsia, l'Economia

Storica. Dopo di lui la Scuola Tedesca si trovò illustrata dai Professori Hildebrand, Knies, Held, Schmoller ed altri di questo chiarissimo stuolo. Nelle stesse file schieraronsi in Inghilterra Cairnes, Cliffe-Leslie e Thornton; De Laveleye e Wolowski in Francia; Lampertico e Luzzati e quasi tutti i giovani Professori di Economia nella Penisola Italica.

Il programma di questa scuola eccolo tracciato dallo stesso suo capo: 'Nostro scopo è unicamente di descrivere la natura ed i bisogni economici dell'uomo, d'investigare le leggi e l'indole delle istituzioni escogitate per la soddisfazione di quei bisogni, e l'esito più o meno felice che esse hanno sortito. Nostro obbietto è dunque per così dire, l'anatomia e la fisiologia della Economia Sociale o nazionale... La paucità delle nazioni tra le quali possiamo stabilire un confronto, c'impone il confronto di tutte... ugualmente c'interessano i punti di divergenza e di somiglianza: da questi desumiamo la regola, quelli trattiamo come eccezioni e cerchiamo di spiegarle, ²⁰ I vantaggi che la scuola si ripromette dallo studio della Storia—questa Profetessa della Verità, come l'appellò un antico sapiente—così li enumera il simpatico Wolowski 'La storia ritrae il quadro fedele dei tempi passati, non già limitandosi a ricomporre il nudo scheletro dei fatti, ma seguendo l'effettivo progresso degli avvenimenti e lo sviluppo organico delle istituzioni economiche... Spiegando il risultato dell'esperienza dei secoli, percorrendo i gradi che l'umana intelligenza ha attraversato, la storia ci guida a rimontare dai fenomeni ai principj che li governano, dai fatti alla legge. Essa surroga lo studio dell'opera lenta e progressiva del genio dei popoli agli assunti arbitrari ed ai progetti puramente chimerici. Ma la Storia non è soltanto narratrice, è anche giudice: se essa ripristina il rispetto del passato, non ne fa mica il suo idolo; ma lo cita e lo interroga innanzi al tribunale della ragione. Infine la storia ci abitua a quelle indefesse ricerche, a quegli studi lucubrati, di cui il risultato pratico dapprima ci si asconde,

20. Roscher, *Prinzipien der Politischer Ökonomie* Ch. III, § 26.

per rifulgere mille volte più brillante ai nostri occhi, allorchè a forza di una matura indagine siamo giunti a penetrarlo.'²¹

Se dai proponimenti passiamo alle opere ci è dato rilevare che la scuola storica, inquanto si avventa contro quel rigoroso individualismo che pretende risolvere le quistioni più ardue di legislazione economica con invocare l'assoluta libertà di conflitto degli interessi particolari, e inquanto dissipa quell'infausto ottimismo che nega l'urgenza di metter mano all'ispido problema della quistione sociale, è infinitamente più logica della Scuola Liberale. Ma essa piomba nell'opposto errore, perchè riconoscendo allo stato la missione di promuovere la *cultura* del popolo, gli aggiudica il poter di definire la *civiltà opportuna* a ciascun'epoca ed a ciascuna situazione, ed esagera talmente le attribuzioni dello stato in questo riguardo che ne resta necessariamente paralizzata l'attività e distrutta la libertà dei singoli cittadini. Sicchè i fondamenti della dottrina statocratica sono appena più solidi di quei della Dottrina Liberale. Alla massima *utilitaria* della Economia Classica essa sostituisce un idealismo trascendentale, sacrificando i sostanziali interessi del popolo al fascino di una civiltà arcana e visionaria. Alla licenza decompositrice che isola e disarmava l'attività individuale nell'accanimento di una illimitata concorrenza, sostituisce il *rigorismo* assorbente dello Stato, che assidera e confisca l'energia di tutti per approdare all'El Dorado concepito a priori nel cervello degli uomini politici.

Ma la più grave taccia che si possa imputare alla scuola allemanna è il suo esagerato empirismo. Il metodo dell'osservazione elevato anzitutto a sistema col titolo di *Positivismo* dall'illustre Augusto Comte, e indi sviluppato da filosofi come Littré, Schäffle, Bagehot e Spencer, menò in breve tempo alla negazione di un principio universale ed immutabile di ordine morale ed economico, di quella Legge naturale 'che allora cominciò ad esser legge non quando fu scritta ma appena nata, e nacque collo Spirito di Dio':²² a non riconoscere che leggi oppor-

21. Wolowski, *Mémoire sur l'application de la Méthode historique à l'Etude de l'Economie Politique*, 1857.

22. Cicerone, *de Legibus* II. 4.

tune e speciali a ciascun'epoca, a ciascuna regione, a non ravvisare nella storia che una *successione di fenomeni*, ed in ciascuna serie di eventi che *una fase dell'evoluzione Sociale*. La nota formola di Arnaud che nella Società umana 'nulla è ma tutto si fa' diviene in questa guisa una realtà nei rapporti economico-sociali sotto gli auspici della scuola storica, la quale professa di dimostrare colla storia alla mano che nella costituzione dell'umanità non essendovi alcun principio assoluto, generale e costante, ma tutto essendo relativo, per conseguenza ogni nazione deve avere un'*economia propria ed autonoma soggetta a metamorfosi periodiche in tutte le sue parti*. Nè mancò chi asserisse che la schiavitù stessa sotto certe condizioni geografiche, etnologiche e storiche, sia un bene economico, e la libertà civile esser tuttora un problema. Qual meraviglia che appresso costoro il Socialismo, il Nichilismo ancora, non sia già un tessuto di fallaci dottrine, un attentato empio ed insano, ma si trovi scientificamente riabilitato col titolo di cui lo Scheel lo decorò di 'Filosofia delle classi pazienti!'

Non si vuol già dire che tutti gli ascritti a questa Scuola si associno nelle proposizioni qui riportate a titolo d'esempio, nè anche in vero che quegli stessi che le hanno formolate tutte accettino le conseguenze che ne scaturiscono. Ma il principio delle leggi effimere è l'ingenito vizio di tutta la scuola Storica non escluso lo stesso Roscher suo fondatore, di che amaramente si dolse il Wolowski nella memoria disopra citata. Nell'assenza di un principio etico fisso, di una filosofia sicura ed immobile, la morale economica stessa fu naturalmente trascinata nel flutto delle trasformazioni passeggerie. "C'est le point du contact entre les économistes historiques et les Socialistes du transformisme." ²³ Sì, qui è precisamente il punto ove si confondono il Socialismo Dommatico e la modernissima teoria del *trasformismo sociale*: dove al Panteismo Ideale degli Ontologi succede quello materiale dei Fisiologi: dove si danno la mano Hegel e Schelling da una parte, Buchner e Spencer dall'altra. I quali ultimi applicando

23. V. Brants, *Lois et méthode de l'E. P.* IV. 12.

alla Scienza ed al mondo Intellettuale la formola suprema della vita che Darwin concepì pel mondo Fisico, proclamano che a somiglianza degli animali e delle piante che da unico germe primitivo gradatamente enucleandosi presero forma e sito distinto nella famiglia della Fauna e della Flora, così l'umanità nella sua genesi e nel suo moto attraverso i secoli ubbidisce infallibilmente alla legge dell' Evoluzione. Evoluzione sempiterna che si compie mercè di un duplice processo: la lotta per l'esistenza tra tutti, e la discriminazione dei tipi più perfetti.

Imperocchè al banchetto della vita che la natura imbandisce ai suoi figli, non vi è posto per tutti. Uopo è dunque da un canto *rinunziare alla diffusione della specie*, e dall'altro lottare per un posto a questa mensa dove *ogni uomo è lupo verso ogni altro*. In questa lotta i più perfetti vinceranno col benessere materiale il comando supremo dell'umanità: gli altri, inferiori a questo ineguale agone, soccomberanno al servaggio dei primi, ed il loro nome sarà eraso dal Libro della Vita. Mediante questa ecatombe di classi e di razze, si opera quella fatale ed indefinita evoluzione che chiamasi civiltà!

Truce civiltà che ai pochi *privilegiati* conferisce un diritto inesorabile sui loro simili, mentre li esime da qualunque dovere, soffoca in loro ogni sentimento di carità: e sprona le moltitudini dei *discredati* a spodestare, colla brutale preponderanza della violenza e dei numeri, i *prediletti della fortuna*, e a farsi anch'essi un tantin di posto su questo angusto ed assai conteso suolo della concorrenza! Fatale civiltà che suggella la dominazione di una casta sull'altra; legittima la riscossa delle masse popolari contro *la legge di ferro* che le opprime; evoca l'interdello stato per sedare le intestine discordie; consacra l'impero perpetuo della coazione fisica in mezzo all'umanità, retta non più da un Essere per Amore e per Saggezza Infinito, ma per dirla con Herbert Spencer, da un *Dio-Forza!*

È appena credibile che uomini sensati, che si arrogano il titolo di filosofi e di moralisti, si travolgano in siffatte aberrazioni. Eppure è ciò che fanno Buchner e Stäckel, Spencer ed Ingram

nostri contemporanei. Per loro la legge dell'*evoluzione sopraorganica*²⁴ non è che un legittimo corollario del Liberalismo, ed una illazione dallo spettacolo di quella lotta per la vita alla quale condusse l'effrenata concorrenza. Il materialismo scientifico, osserva De Laveleye,²⁵ dirà come Pilato—che cosa è la giustizia? Esso non si occupa che dei fatti che cadono sotto la sua esperienza, e quando li vede riprodursi con regolarità e legati tra loro col rapporto di *causazione*, li denomina leggi naturali alle quali bisogna piegarsi. Come concepire un diritto contrario ai fatti, cioè a dire alle leggi naturali? Ora nella lotta per l'esistenza i meglio armati la vincono; i più deboli svaniscono senza posterità: così si opera il progresso mediante l'eliminazione naturale. L'economista che si limita a ragionare sui fatti senza proporsi un ordine ideale, osserva lo stesso linguaggio. Sopprimete tutti gli inceppi, proclamate la libertà in tutto e per tutti, e tra gli individui sbrigliati all'universale concorrenza i più capaci vinceranno. Diverrano essi i più ricchi, i più potenti. Questo vuole il bene della Società, e questa è giustizia.

Ma perchè vado io esulcerando il gentile animo vostro, Signori, coll'esposizione di queste abbominevoli dottrine? Che io vi parli piuttosto di quell'altra reazione contro la Scuola liberale, che in nome della verità religiosa e morale e della cristiana civiltà, sotto la zelante vigilanza della Chiesa e dei suoi intrepidi Pastori, si va svolgendo ai nostri giorni; della quale in un paese come questo, quasi affatto insensibile ai movimenti del mondo industriale, dove sempre serotino arriva e sempre languido ogni flusso ed ogni riflusso dell'umana intelligenza ed attività, si conosce così poco, che io me ne spazierò anche più diffusamente di quello che mi ha trattenuto la storia dei precedenti sistemi.

24. È il nome della teoria di H. Spencer consistente in una graduale 'transition from indefinite incoherent homogeneity to definite coherent heterogeneity.'

25. *Le Socialisme Contemporain.*

Esordirò con un tributo di riconoscenza, un omaggio di venerazione all'augusta memoria di Le Play, che coi suoi studi profondi, colle conclusioni irrefragabili delle sue pazienti osservazioni, preparò il terreno, ed un solido terreno, onde attaccare con vittoria l'*apriorismo* liberale. Meditato un sistema di riforma Sociale, che può riassumersi in questo savio concetto che la prosperità delle nazioni riposa essenzialmente sul concorso di queste due condizioni, l'osservanza della Legge di Dio ed il guadagno del pane quotidiano, si dedicò alla ricerca dei mezzi conducenti alla realizzazione di queste condizioni, delle leggi il cui mantenimento è pegno ovunque di pace e di stabilità, e la cui trascuranza dovunque è fomite di discordia e d'instabilità. Fra il 1830 e il 1840 visitò tutte le contrade Europee e parte dell'Asia, pubblicando le sue osservazioni in forma di monografie: e nel 1855 ne raccolse il risultato nelle opere classiche "Les ouvriers Européens" e "Les ouvriers des deux mondes." Un anno appresso istituì la Società internazionale di Economia Sociale: e nell'1866 vide la luce la "Riforma Sociale," contenente le conclusioni pratiche di tanti studi. I discepoli di Le Play proseguirono l'opera del loro maestro e fondarono le Unioni della Pace Sociale, intese a propagare nelle varie regioni e mettere in atto le dottrine della Scuola, che perciò ebbe nome di Scuola della Pace Sociale. Sentiamo su di essa il giudizio di un critico moderno. "È vero che gran parte del ragionamento di Le Play è talvolta deficiente, perchè il rispetto della religione, il sano pensare, l'intima cognizione della Società attuale, senza filosofia, teosofia e storia, non bastano a costruire un sistema di Dottrina Sociale: e che le sue opere non sono che una contribuzione alla scienza economica. Esse sono però una preziosa contribuzione, uno splendido trofeo d'industria utilmente impiegata: e gli economisti etici che lo seguirono in Francia, mirano a correggere non ad estendere i suoi difetti." ²⁶

26. *Devas Groundwork of Economics Introd. Ch. III. § 44.*

Il più illustre tra gli allievi di questa scuola fu Charles Perin, già professore all'Università di Lovanio. Nel 1861 pubblicò la sua opera "de la Richesse dans les Sociétés Chrétiennes," nella quale inculcò l'osservanza della morale e della religione, e, a differenza come ora vedremo dalla Scuola Etica Allemanna, sostenne l'importanza della libertà industriale di fronte alla teoria dell'intervento dello stato. Oggidì la scuola Etica Francese conta aderenti nelle primarie Università: il professore Claudio Jannet della Facoltà Cattolica di Parigi, che non si perita di asserire che 'l'Economia Politica verificherà il detto di Santo Agostino che la Religione la quale è stata istituita per procurare agli uomini la felicità della vita avvenire, è quella ancora che loro ne assicura la maggior somma nella presente;' ²⁷ il Professore Cauwès supplente al corso di economia politica nella stessa Facoltà; ²⁸ il chiarissimo Victor Brants della Storica Università di Lovanio, ²⁹ ed altri senza numero.

Ma la rinascente Economia non si limitò a vane proteste e risuonò anche nell'Aula del Senato Francese, all'occasione dei dibattimenti sull'istituto dei sindacati, il labbro facondo dell'illustre Conte de Mun, sostenuto dalla voce autorevole di Mons. Freppel vescovo d'Angieri.

Frutto dei suoi principj furon parimenti le conclusioni della Inchiesta, nominata nel Belgio in riferenza agli scioperi di Liegi, Charleroi, Mons e Tournay, sulla quistione dei salari, delle assicurazioni e dell'abitazione degli operaj: e gli atti legislativi che ne emanarono, istituendo fra altre cose i 'Consigli di riconciliazione' tra i padroni e gli operai.

Nè a questo movimento sono indifferenti il clero e l'Episcopato Francese e Belga: mi basti citare gli atti del Congresso di Liegi del 1887 al quale intervennero i rappresentanti di tutto il

27. Si veda la sua contribuzione al *Correspondant* del 15 Settembre 1888 sotto la rubrica "*L'Etat de la Science Sociale dans les dix dernières années.*"

28. Autore di un classico trattato in tre volumi *Précis d'Economie Politique*, 1887.

29. Il suo sistema scientifico è raccolto in tre trattati a) *Lois et méthode de l'Economie Politique* b) *Lutte pour le Pain quotidien* (Produzione e distribuzione) c) *La circulation des Hommes et des Choses* (Circolazione).

cattolicesimo Europeo, e di molti Congressi particolari come quello celebrato a Tours in Settembre dello stesso anno. Il rapido successo della Scuola Etica in Francia è attestato dall'opera grandiosa dei Circoli operaj cattolici, istituita dopo i rovesci del 1870-71. La loro missione, sostenuta dai Conti De Mun, e di Breda, dal Marchese de la Tour du Pin, e da molti altri, è così definita da quell'ornamento del pergamo francese, il P. Monsabré, con termini che si addicono al movimento universale della Scuola Etica: "l'idea vostra è sublime—la restaurazione dell'ordine cristiano nell'industria, la riparazione mediante la giustizia civile del torto recato all'operajo colla soppressione rivoluzionaria delle associazioni protettrici, dove si teneva conto della sua fede, del suo onore, dei suoi interessi: in breve l'ideale vostro è lo stato cristiano che spiega la sua tutela, ad un tempo giusta e paterna, sulle associazioni industriali dove l'operajo possa fruire le migliori garanzie della sua religione, della sua morale, dei suoi interessi materiali, dell'onore e della pace del suo focolare; dove egli sia impiegato senza tralignare in una macchina, soggetto senza essere schiavo, elemento attivo di una forza collettiva senza cessare di appartenervi. L'idea è bella e gloriosa; vi è venuta come un raggio d'intuizione celeste!" ³⁰

La scuola etica Austro-tedesca sortì i suoi natali a Magonza. L'illustre Vescovo di quella Città, Monsigr. Ketteler, pubblicò nel 1863 un opuscolo intitolato "la quistione operaja ed il Cristianesimo," nel quale sostenne con ardore, al paragone del materialismo liberale, la tesi Cristiana della emancipazione dei popoli e reclamò alla luce della storia la verità di questa proposizione che *solo Cristo ed il Cristianesimo possono salvare il mondo e particolarmente la classe operaja*. Dipinse con tenera eloquenza i guai delle classi industriali, che è quanto dire della maggior parte dell'umanità, rilevando che il guadagno del pane quodidiano dell'operajo e della sua famiglia dipende, nello stato attuale delle cose, da tutte le fluttuazioni del mercato e dalle crisi che incessantemente lo disturbano. Risalendone alle cause ne indicò

30. *Allocuzione ai Circoli Cattolici, 7 Maggio 1882.*

due precipue, l'estirpazione di qualsivoglia regime industriale, e la prepotenza dei capitali ingenti. Passando ai rimedi tutti quelli respinse come insufficienti e caduchi che dal Liberalismo o dal Socialismo vengono suggeriti: e solo riconobbe come efficace e durevole il cristianesimo che colle sue promesse, colla sua dottrina sulla dignità umana, colla speranza di una vita futura ove regnerà assoluta giustizia, può solo riconciliare la moltitudine delle infime classi con quella inegualianza di condizioni che è il male inevitabile di questa vita. Scendendo alle applicazioni pratiche enumerò i sollievi che la Chiesa offre alle classi operaje: gl'istituti di ricovero degli inabilitati, istituti nati al soffio dell'amor cristiano, che bastano a lottare con tutte le molteplici forme della miseria umana; l'istituto della famiglia che ha per fondamento l'unione cristiana dell'uomo e della donna, ed esercita un'influenza importantissima sulla loro condizione economica, perchè la famiglia sottrae l'operajo ai pericoli della vita solitaria, e purifica l'atmosfera che lo circonda, collocandolo in un seno più salutare; l'insegnamento cristiano, che inculca la pazienza ed infonde nel cuore il raggio della speranza ed il riflesso della felicità; infine la potenza dell'associazione e dello ordinamento pratico delle forze industriali.

Siffatte idee sortite dalla penna di un prelado così eminente richiamarono un'eco potentissima in tutti i ben pensanti dell'Impero: e grazie agli sforzi del clero superiore si vide tosto diffusa la scuola cattolica alemanna, e nel 1868 apparve il suo organo ufficiale 'Die Christlich Soziale Blätter' (il foglio Sociale Cristiano). Dominata anch'essa ove più ove meno dalla corrente prevalente in Germania, invoca l'intervento dello Stato perchè metta un freno agli eccessi della libertà individuale e si presti all'attuazione delle desiderate riforme. Si rimprovera ancora a taluni di questa scuola di aver gittato un ponte attraverso lo spazio che la separa dal Socialismo democratico, e si attribuisce a loro il nome di Socialisti cristiani; ma pochi errori isolati non è giusto che valgano per argomento di accusa contro tutta la scuola.

Queste idee il partito del centro le incorporò nel suo programma nel seno stesso della Dieta Imperiale: programma di cui i tratti principali sono la diffusione della religione e della morale, il ristabilimento della solidarietà Sociale, ed un corpo di leggi che reprimano gli abusi, proteggano i deboli, promuovano l'osservanza dei doveri nascenti dal consorzio civile.

A simili idee s'ispirò in Austria il partito conservativo al quale si ascrissero i Conti von Blome e Belcredi, il Principe di Lichtenstein ed il Barone di Vogelsang: grazie alle loro cooperazioni vedemmo già le Cammere dell'Impero adottare non poche importanti riforme di Legislazione industriale, e riordinate nel 1882 le associazioni operaje.

Più lento e non così esteso è il ristabilimento della Scuola Etica in Italia. Tuttavia anche quivi producono il loro frutto le associazioni ed i Congressi Cattolici: e son degni di nota gli studi dei collaboratori di quel volume di retta scienza che è la Civiltà Cattolica. Tra gli autori contemporanei merita sommo encomio l'Avvocato A. Burri che in una recentissima opera ravviva gl'insegnamenti della Economia Cristiana sulla fervente quistione del Lavoro.

Ma non è solamente in Francia, in Germania, in Italia che torna a fiorire la Scuola Etica. Socialisti Cristiani si chiamarono in Inghilterra gli ammiratori di Sismondi che nel 1837-38 pubblicò l'opera classica "Études sur l'Économie Politique"—l'ultima sua compita e sublime protesta, quantunque prematura, contro la Dottrina Liberale. A questa classe appartennero Ludlow che nel 1851 pubblicò un opuscolo intitolato "Christian Socialism" e Charles Ruskin. Alle loro cooperazioni van debitrice le multitudini di operai nel Regno Unito per quel sistema di regolamenti d'industria conosciuti col nome di legislazione d'opificio (*factory legislation*) e per la repressione dei più gravi eccessi della passata licenza.³¹ Non già che si possano confondere questi conati destituiti dello stabile fondamento dei veri precetti Etici col movimento sistematico e

31. Devas, *Groundwork of Economics Introd. Ch. III, § 44.*

complessivo della Scuola Magontina, e di quella della Riforma Sociale in Francia. Ma i progressi della Legislazione industriale ed agricola, delle Unioni Operaje e degli Istituti di assistenza sono un indizio positivo del decadimento del Liberalismo assoluto.

Tra gli scrittori i quali dedicandosi allo studio comparativo della costituzione economica dei Popoli accusano una gran perdita anche di benessere materiale e reclamano il ritorno alla Economia Cristiana si distingue il Signor Charles S. Devas, autore di un'opera recente intitolata 'the Groundwork of Economics,' alla quale mi son più di una volta riferito nella raccolta di queste notizie. Anche presso gli autori non cattolici comincia a vacillare la fede nella virtù del Liberalismo pratico: ne fan prova le giustissime osservazioni del Sigr. Henry Sidgwick nell'opera autorevole pubblicata nel 1885 col titolo 'The Principles of Political Economy.' ³²

Nè si lascia l'Episcopato Inglese, nella sua limitata sfera di azione, superare dal Clero Francese e Tedesco, nel dimostrare che i più intrepidi campioni della Libertà della Chiesa sono ancora i più vigili custodi delle legittime franchige dei popoli. Ecco l'illustre Porporato, l'Arcivescovo di Westminster, di cui niuno ignora l'influenza nelle più alte sfere della Società inglese, l'autorità della sua parola anche tra i Protestanti, la santità, la eloquenza sobria e potente, proferire queste nobili parole sulla dignità del lavoro:— Se la gloria dell'Inghilterra consiste nel moltiplicare all'infinito i prodotti delle sue manifatture e nello spacciarli al prezzo più basso alle nazioni del globo, non ho nulla da dire. Ma se la dignità della vita domestica del popolo dee giustamente prevalere: se la pace, se la purità del focolare, l'educazione dei figli, i doveri di moglie e di madre, di marito e di padre, sono dalla legge naturale della umanità prescritti, se queste sono cose non meno sacre della libertà dello scambio e del lavoro; se, dall'altro canto, la condizione del lavoro divenuto una vendita abusiva della forza e della attività dell'uomo, mira a distruggere la vita domestica, la cura

32. *V. Lib. III. c. II.*

dei figli, se essa riduce la moglie e la madre a macchina vivente, il marito e il padre a bestia da soma che si leva e si corica appresso al sole, esaurito, con tempo appena per mangiare e sdrajarsi, dov'è la vita domestica? e la prosperità pubblica può essa reggere su queste basi? ³³

Qual meraviglia che ispirato da questi nobili sentimenti noi ora scorgiamo l'insigne Prelato interpersi a risolvere i terribili scioperi insorti nei cantieri di Londra?

Un ultimo sguardo attraverso l'Atlantico a quella ragione dell'immensità dove si suppose che il sole della floridezza materiale non dovesse giammai tramontare. Ivi ancora la dottrina della Licenza economica va perdendo terreno: ne fan fede le opere del Generale F. A. Walker tanto sul sistema economico in genere quanto sulla quistione particolare dei Salari; ³⁴ e l'adozione dal Governo Federale in tempi recentissimi, di misure de-

33. *Discorso sulla Dignità del Lavoro* pronunziato il 28 Gennojo 1874.

34. *Però non posso arruolare il Walker, suo malgrado, come ora vedremo, nella Scuola Etica: e per questa ragione, avendo nel mio Sillabo accennato per testo l'opera sua, mi trovo debitore di una spiegazione ai miei Superiori e ai miei futuri allievi.*

Come meglio rispondente all'ideale della Scuola Etica avrei dovuto suggerire il testo dell'Università di Lovanio (le opere del Prof. V. Brants menzionate nella nota 29.) o il classico trattato del compianto Prof. F. Hervé Bazin dell'Università Cattolica di Angieri (Traité élémentaire d'É. P.) Ma temendo che la scelta di un testo francese non avrebbe risposto al bisogno di tutti, ho giudicato meglio appigliarmi ad un testo inglese. Le moderne opere inglesi ed americane sono per lo più monografie: e le altre si discostano dalla tradizionale divisione in Produzione, Circolazione etc. Unica eccezione essendo il Walker, non rimanevami altra scelta.

Ora la dottrina del Walker in comune con tutti quasi i trattatisti Inglesi ed Americani è soggetta a due gravi censure: la una è che egli si propone di svolgere la scienza economica come la cognizione di ciò che è non di ciò che dovrebbe essere, in altri termini come una esposizione di quel che avviene sotto il vigente regime economico non come una ricerca delle necessarie modificazioni ed innovazioni. L'altra è che egli qualifica la scienza come fisica, e perciò indipendente dalla Morale. Ci consola tuttavia che il primo errore lo salva dalle conseguenze del secondo: che colla sua limitazione all'esposizione di ciò che è non si esonera dal sottoporlo ad una viva critica: che là dove eccede i limiti prefissisi non è fedele al suo secondo postulato.

I falli e le lacune del testo sono nel mio sillabo corretti o riempite con riferenze all'opera del Sig. C. S. Devas "The groundwork of Economics" (come nella parte preliminare) ed alle opere testè citate dei Prof. V. Brants ed H. Bazin.

rogatorie così della libertà della industria come del Commercio.— Ivi ancora le classi operaje hanno sentito il bisogno di associarsi per la protezione comune: e la Chiesa rivendica alacramente la dominazione morale delle moltitudini e con generosa gara i suoi Ministri si cooperano a dirigere il movimento popolare e sorvegliare la grand' opera della restaurazione sociale. Quale esempio di paterna sollecitudine non evinsero l'Episcopato Canadese e quel degli Stati Uniti in referenza alla quistione che due anni sono divide i due collegi sulla legittimità dell'associazione dei Cavalieri del Lavoro (*Knights of Labour*)? Quando denunziata dai primi come secreta in contrarietà al voto dei secondi, e riferito il conflitto alla Santa Sede, questa approvò il voto dei Vescovi degli Stati Confederati? La storia ricorderà con fasto quell'appello che l'Arcivescovo di Baltimora, testè insignito della porpora romana, rivolse allo spirito di saggezza della Chiesa, insistendo sul dovere che le incombe di essere non solamente la madre, ma l'amica, l'alleata di quei milioni di esseri che vivono del sudore della loro fronte: "Chiunque si fermi a contemplare le vie per le quali la Divina Provvidenza conduce in oggi l'umanità, non può a meno di rilevare la parte importante che la forza popolare si arroga nello svolgimento della storia presente, e quella maggiore che si assume nella preparazione dei destini avvenire. È con profondo dolore che noi vediamo gli sforzi del Principe delle tenebre per rendere questa forza pericolosa all'ordine sociale sottraendo le masse popolari all'influenza della religione, e precipitandole nei vortici dell'ateismo e dell'anarchia.

"Sarebbe un male manifesto per la Chiesa quello di perdere nello spirito dei popoli il diritto di esser considerata l'amica loro. La logica del cuore popolare approda facilmente a questa conclusione, che saria ad un tempo funesta e ai popoli e alla Chiesa."

Ed a lui facendo eco il veglio Gerarca della Chiesa Inglese "sinora, esclamò, il mondo è stato governato dalle dinastie: d'ora in avanti il Papato tratterà col Popolo, e per mezzo dei Vescovi stretti da vincoli intimi e quotidiani col popolo." Qual orizzonte si spiega innanzi alla Chiesa! E chi non richiamerà alla mente

quelle fatidiche parole: 'quando i Re, pervertiti dal principio del Paganesimo essenzialmente despotico, rinunzieranno al principio del Cristianesimo essenzialmente liberale, perchè pregnante di carità, e conculcheranno la libertà religiosa dei popoli e l'indipendenza Tua, che fosti arra di pace e di gloria ai loro avi, Tu ne saprai far senza. Tu ti rivolgerai allora alla Democrazia e battezzerei questa feroce Eroina: Tu le imprimerai sulla fronte il simbolo della divina unzione, Tu le dirai Regna! ed Essa regnerà.'

